

Report dell' incontro del Coordinamento dei Gruppi Territoriali del Nord

IL 27 giugno a Piacenza si è tenuto il Coordinamento dei Gruppi Territoriali del Nord.

Abbiamo organizzato la riunione in una sala messa a disposizione gratuitamente dal responsabile dell'Ufficio Scolastico provinciale di Piacenza, l'Ispettore Scolastico Rondanini, su richiesta del nostro Gruppo Territoriale.

L'incontro si è aperto con un breve saluto dell'Ispettore Scolastico Rondanini. Dopo il saluto, abbiamo introdotto l'incontro con un power point attraverso il quale, come Gruppo ospitante, abbiamo illustrato alcune attività significative svolte per far capire il tipo di attività che portiamo avanti e che i componenti il Gruppo presenti hanno presentato: incontri pubblici di riflessione con filmati su Manzi, Lodi e Legatti; convegni con mostre e laboratori per adulti e ragazzi, il convegno su Rodari organizzato con le scuole; corsi di formazione; il caffè pedagogico. Avendo un buon legame con la stampa locale in molte occasioni sono stati riportati gli eventi descritti con interventi, reportage, pagine su Lodi e Legatti, scritti e lavori prodotti nelle classi nelle quali grazie alle nostre tecniche i bambini hanno realizzato materiale da pubblicare.

Dopo questa prima parte **Roberto Lovattini** per la Segreteria Nazionale e come responsabile di questo Coordinamento, ha illustrato l'obiettivo dell'incontro e ha introdotto il primo punto all'ordine del giorno.

Roberto ha spiegato che la Segreteria Nazionale MCE, riprendendo quanto emerso nell'Assemblea Nazionale del dicembre 2011, sta **cercando di ricostruire un dialogo con tutti gli iscritti e con i Gruppi Territoriali**. Questo perché sente l'esigenza di essere più attenta e partecipe tanto delle criticità che caratterizzano un determinato territorio e chi lo abita, quanto delle esperienze positive e di "buone pratiche" da diffondere, che fanno parte del patrimonio umano e relazionale delle diverse realtà. Pensiamo che questo possa avvenire solo in un **clima di significativa collaborazione e interscambio costante tra centro e periferia**. È importante che i Gruppi siano attivi sul territorio e che interagiscano con esso, così come appare significativo che le competenze, le professionalità e i percorsi virtuosi di ogni G.T. e di ogni iscritto siano conosciuti e messi a disposizione di tutti gli altri.

L'obiettivo, ambizioso, è di provare con il contributo di tutti, costruendo una robusta rete di relazioni e scambi, a ripensare la scuola e la società del futuro.

I presenti sono quindi intervenuti per presentarsi e per raccontare alcune delle attività che il loro Gruppo territoriale porta avanti.

Per prima si è presentata ai partecipanti **Biancamaria Cattabriga**, coordinatrice del G. T. di Bologna.

Questo Gruppo ha una sede in uno spazio comunale. Bianca racconta delle tante attività che svolgono: studio sulla differenza di genere, gruppi di scrittura, gruppo di ricerca sulla voce in collaborazione con Calicante; organizzano anche corsi e laboratori. Bianca lamenta la scarsità di nuovi iscritti e la stanchezza di chi ha svolto nel Movimento in molti anni tanto lavoro e ora sente l'esigenza di staccare. Racconta anche della fatica a organizzare gli incontri del Gruppo.

Interviene poi **Cristina Prandi** coordinatrice del G.T. Verona.

Negli anni passati il Gruppo era molto attivo e numeroso. Ora sono rimasti pochi iscritti e si fatica a lavorare come Gruppo. Ci sono insegnanti dell'infanzia che lavorano sull'intercultura, altri che lavorano sulla letto-scrittura e qualcuno che porta avanti un percorso di ricerca sul lavoro dell'insegnante di sostegno.

Su questo argomento si terrà un convegno a settembre, per il secondo anno consecutivo. Il Gruppo di Cristina collabora da quattro anni con l'università portando avanti una ricerca sul **cooperative learning** e parteciperà a un convegno internazionale nell'ambito del quale sarà presentato un libro scritto insieme ai docenti che seguono questa ricerca. Questo gruppo sta anche organizzando un proprio convegno secondo l'ottica M.C.E. in altra data. Cristina dice che i vari gruppi veronesi avrebbero piacere di avere contatti più stretti con il Nazionale.

A questo punto interviene **Paolo Lampronti** del G. T. Ferrara che vanta ben 20 iscritti.

Il Gruppo ha organizzato corsi significativi per 35 persone con diversi giovani che hanno posto domande concrete cui gli appartenenti al gruppo hanno avuto piacere di rispondere, sapendo quanto questi scambi siano importanti. Per il Gruppo locale e nazionale Paolo ha curato la creazione di una struttura formativa congruente che andasse al di là dei contenuti ritenendo di dover porre molta attenzione alle identità degli insegnanti e all'idea di dare una forma concreta all'utopia che nasce dai soggetti. Dopo Paolo Lampronti si è presentata **Giovanna Cagliari** coordinatrice del G.T. **Reggio** Emilia. Questo Gruppo tiene vive le attività proponendo alcuni laboratori mutuati dalle Scuole Estive; in questo momento stanno lavorando sulla narrazione. Giovanna sottolinea le difficoltà a trovare persone che si iscrivano ai laboratori, il Gruppo si è rivolto alla facoltà di scienze della formazione con la quale ha trovato un collegamento. Negli incontri, ci racconta che si creano momenti interessanti ma non sempre i partecipanti mantengono i contatti con il Gruppo. Intanto però si diffondono pratiche laboratoriali M.C.E. Il Gruppo, insieme a tutto il Movimento, sarà impegnato nella realizzazione della Rided a Reggio fra 2 anni. In relazione a questo Roberto Lovattini ha informato l'Ispettore Scolastico Rondanini della decisione del Mce di tenere la Rided 2014 a Reggio e ne ha chiesto la collaborazione, sia rispetto al territorio di Piacenza che a quello di Reggio, essendo lui originario di quella città. A Genova invece un Gruppo Territoriale non c'è, ci dice **Alberto Speroni** ma ci sono alcuni iscritti. All'Assemblea Nazionale del sessantesimo Alberto ha scoperto il Movimento e si è entusiasmato. E' in contatto con diversi docenti i quali sostengono che le idee del Movimento sono buone, ma ci racconta delle difficoltà che incontra nel proporre un'attività collettiva. Non è riuscito, nonostante l'impegno, a coordinarsi con gli iscritti "storici" del M.C.E. e chiede l'aiuto di tutti per capire come far partire l'attività a Genova. Salvatore, da Firenze, si è offerto di fare laboratori gratuiti a Genova, mostrando proprio quella disponibilità allo scambio e alla condivisione che stiamo tutti cercando di ricreare in questa riunione. Alberto ha contattato Marina Martignone, che è supervisore all'Università, e conta di stabilire una collaborazione. **Amilcare Acerbi** pur abitando a Monticelli (Pc) da sei anni, ci racconta che è iscritto al gruppo di **Salerno**. Da molto tempo svolge il lavoro di consulente pedagogico in diverse parti d'Italia. Si è avvicinato al M.C.E. perché crede che il recupero del pensiero e delle pratiche di Freinet sia fondamentale. Da tempo conosce il Movimento e il pensiero pedagogico di riferimento. E' iscritto a Salerno perché lì ha trovato "accoglienza" e perché negli insegnanti del Sud ha trovato un'energia vitale che ha creduto importante sostenere con la sua adesione al Gruppo. Gli insegnanti del Sud si confrontano tutti i giorni con le concezioni camorristiche della vita e dell'economia. Con molta concretezza si mette a disposizione sul territorio piacentino e di questo Gruppo nascente. Dopo Amilcare interviene **Silvana Allesti** che è arrivata da Milano e si è trasferita a Bobbio cinque anni fa. La scuola in cui insegna è interessante per le singole passioni e intelligenze, ma agisce all'interno di una struttura fortemente verticale e il modello privilegiato è quello della trasmissione. Secondo Silvana il M.C.E. offre un modello di costruzione della conoscenza e la scuola ha bisogno di trovare situazioni che

sostengano la ricerca e la costruzione dei saperi secondo il modello proposto dal M.C.E. che secondo la sua opinione rappresenta la garanzia di sopravvivenza nella follia della scuola. A questo punto prende la parola **Milvia urbinati**, Presidente dell'Associazione di genitori "**La scuola è aperta a tutti**" di Piacenza. Milvia porta il saluto dell'Associazione che è sorta da un anno per sostenere la scuola pubblica. Uno degli obiettivi è quello di essere informati su quello che succede nella scuola per poter portare la voce e le esigenze dei genitori e per dare un contributo alla crescita dei ragazzi. L'Associazione vuole lavorare insieme agli insegnanti e con il gruppo di Piacenza ha instaurato un rapporto di collaborazione. Ci ha descritto alcune iniziative comuni da realizzare come ad esempio un dibattito preceduto dalla visione del film "In prima B". la storia dell'esperienza di un maestro Mce. In qualità di coordinatrice del gruppo di Milano ha quindi parlato **Clarissa Romani**, attuale segretaria nazionale del M.C.E. che lavora nella scuola primaria insegnando musica, canto e flauto. E' musicista e cantante. Al Movimento è giunta attraverso le esperienze di sua madre, iscritta dal '73, che attualmente lavora nella redazione della rivista C.E. La prima cosa che le è venuta in mente di portare nelle scuole è stato il canto libero ma quello che ha trovato da sempre interessante è la possibilità di sconfinare in moltissime discipline non musicali come la grammatica, l'insiemistica, la geografia e soprattutto la valenza educativa dell'attività corale che consente una straordinaria attività di costruzione della relazione di classe e del modo di lavorare di un gruppo classe. La ricerca del Territoriale milanese si spende su quest'ultimo punto e cioè sulla costruzione di percorsi interdisciplinari che abbiano la musica come veicolo portante. Clarissa spiega che a Milano nella scuola d'infanzia sono vent'anni che non si fa formazione e che sta tentando un incontro con il vicesindaco che ha la delega per la scuola d'infanzia. Dopo Clarissa, **Eva Zambonati**, anche lei di Ferrara, racconta le sue sensazioni. Eva è nel M.C.E. dal '78. E' contenta di essere stata presente alla riunione e ha trovato interessante questo momento di ricognizione e l'invito a costituire una rete. Sostiene l'importanza di darsi l'immagine del futuro e di dichiarare quale tipo di società andiamo perseguendo. Pensa che sia importante estendere questa iniziativa a livello nazionale. Questa di oggi è un'occasione per chiarircelo. Paolo Lampronti fa notare come le persone siano il motore di ogni iniziativa e che il problema non è l'informazione, cioè di dirci le cose e fare la rete telematica, che non ha odori né sapori, ma al contrario consolidare sulla rete il rapporto fisico che è più compromettente, ma consente una vera vicinanza e condivisione. Suggestisce che sarebbe costruttivo poter considerare il Coordinamento un momento di scambio di esperienze; ci si ospita reciprocamente offrendoci degli atelier secondo i vari stili. Bisogna cercare di evitare la separatezza dei momenti gestionali da quelli dello scambio di esperienza. Con lui concordano **Giovanni Zavattoni** e **Daniela Fanelli** di Piacenza, rilevando l'importanza di fare rete e di coordinarsi. Alla fine della riunione ci è apparso chiaro quanto sia stata accolta favorevolmente l'idea di promuovere un Coordinamento dei Gruppi Territoriali favorendo un contatto, nella consapevolezza però, che costituisca una consuetudine, e quanto l'interscambio tra Segreteria Nazionale e Gruppi Territoriali, e tra i Gruppi stessi, possa e debba essere un importante obiettivo. Ogni Gruppo ha delle risorse e dei percorsi da condividere con gli altri. Lo scambio delle informazioni può avvenire tramite gli strumenti telematici (sito, mail ecc...), o contatti telefonici, ma soprattutto attraverso la partecipazione a stages, laboratori, atelier. A questo proposito da più parti viene la proposta di organizzare almeno un incontro annuale di Coordinamento dei Gruppi territoriali. Si terrà conto dell'idea di organizzare gli incontri in sedi diverse valorizzando i territori e i diversi stili di lavoro di chi ospita.

Roberto Lovattini ha poi proseguito illustrando gli altri punti all'ordine del giorno e mette in evidenza la **situazione finanziaria del Mce**, rilevando come l'Mce possa continuare a vivere solo se si mantengono e si aumentano gli iscritti, poiché l'iscrizione è l'unica fonte di finanziamento ma anche che l'iscrizione non è un adempimento burocratico, ma la condivisione di un progetto pedagogico. La diminuzione degli iscritti mette in crisi anche la possibilità che *Cooperazione Educativa*, la rivista del Movimento, possa continuare ad essere pubblicata. Questo costituirebbe un grave danno perché la rivista è la voce degli insegnanti e infatti Clarissa propone ai presenti di scrivere articoli e inviarli alla redazione perché le loro esperienze possano essere condivise da tutti gli iscritti.

Abbiamo anche discusso della situazione delle zone colpite dal terremoto. La preoccupazione maggiore è costituita dall'aspetto psicologico del trauma subito dai bambini e dai ragazzi al rientro a scuola. Al di là della distruzione e delle vittime, per molti inizierà la fase del difficile ritorno alla normalità. Questo non riguarderà soltanto gli studenti, ma metterà alla prova anche la tenuta psicologica degli insegnanti.

Quindi abbiamo discusso di possibili iniziative **di gemellaggio e corrispondenza** individuando scuole e classi terremotate disponibili a queste iniziative. Si pensa a questo proposito di costituire un Gruppo di lavoro e coordinamento per mettere a punto un intervento efficace, individuando anche le scuole dove indirizzare gli interventi.

Roberto e Clarissa hanno illustrato poi i motivi della decisione di proporre alla Fimem (la federazione di tutti i movimenti che a livello internazionale si rifanno a Freinet) di effettuare la **Ridef** (l'incontro internazionale che si tiene ogni due anni) **nel 2014 a Reggio Emilia**.

La Ridef potrebbe costituire un'occasione per il Movimento per rigenerarsi, ma non possiamo nascondere le difficoltà dell'organizzazione di un evento così complesso che possono essere superate solo con uno spirito cooperativo e un impegno straordinario. In particolare i G.T. emiliano-romagnoli saranno chiamati a contribuire in modo importante all'organizzazione per la loro vicinanza con Reggio. Già da adesso i vari Gruppi sono invitati a mettere in calendario questo avvenimento e ad accompagnare l'avvicinamento, sotto l'aspetto dell'organizzazione, pubblicizzazione, coinvolgimento del territorio, delle eventuali iniziative in loco, del reperimento di risorse finanziarie ed umane (le persone disponibili a fare parte dell'organizzazione). Da non sottovalutare il contributo pedagogico visto anche il tema della Ridef 2014 **"Una città a misura di bambine e bambini"**

Alla fine dell'incontro abbiamo offerto una merenda che il nostro Gruppo aveva cooperativamente preparato con torte e bevande, per alleviare le fatiche del viaggio e del caldo e rendere l'incontro gradevole anche sotto questo aspetto. Quindi ci siamo lasciati con l'invito ai partecipanti a scrivere brevi riflessioni e a provare a elencare ciò che si può dare a questo gruppo e cosa si vorrebbe riceverne, per creare un primo terreno di lavoro su cui crescere, riflettere e incontrarci ancora in un vero e proprio momento di scambio e confronto.

Il Gruppo territoriale di Piacenza

RIFLESSIONI INCONTRO GRUPPI TERRITORIALI DEL NORD

Faccio parte dell'MCE di Piacenza da circa 9 mesi, dopo essere entrato in contatto con il maestro Roberto Lovattini. Conoscevo poco circa questo movimento, ma l'entusiasmo di Roberto mi ha colpito e rapito. Fare scuola a 27 anni non è facile, soprattutto nel periodo storico in cui ci troviamo, periodo di crisi, di instabilità, di precariato ... insomma, lo smarrimento è tale da renderti quasi inerme, di fronte a un mondo scolastico che ha perso il suo senso più profondo: l'educazione dei bambini. Questo concetto vacilla a causa di burocrazie inutili, insegnanti frustrati, scuole in cui viene negato il suo ruolo primario, dando importanza a programmi infiniti. Ciò che mi chiedevo prima di conoscere i valori di FREINET era: ma il bambino dove si colloca in questa catena? Non al primo posto, non al centro dell'azione didattica. Sempre più mi rendevo conto che era l'ultima ruota del carro. Questo mi rendeva nervoso, la mia voce all'interno dei vari team docenti era inascoltata, ciò che proponevo era considerato impraticabile. La frase che più mi sentivo rivolgere era : "vedrai che col tempo capirai che la scuola è altro".

Ma l'MCE mi ha dato forza, nuova linfa ... entrare a far parte di un mondo di professionisti, ma prima di tutto di persone che vedono la scuola nel tuo stesso modo è impagabile. Il non sentirsi una mosca bianca è ciò che più mi ha regalato l'MCE.

Poco dopo il mio ingresso nel movimento, Roberto mi ha proposto di partecipare all'incontro per il 60° a Firenze e anche se mi sembrava prematuro mi sono ritrovato qualche giorno dopo sull'autostrada direzione Firenze. Due giorni di grandi incontri ... ecco la risorsa che l'MCE ha al suo interno: l'incontro con l'altro. Credo che sia importante sottolineare questa dimensione: l'incontro!! Quello che nasce dalla chiacchierata informale è ciò che mi sono portato a casa ... la ricchezza delle esperienze sentite e raccontatami è stata manna in quel momento e ne ho fatto tesoro.

Tutto ciò sta alla base anche dell'incontro tenutosi a Piacenza il 27 giugno. Caronte, l'ondata di caldo che si è abbattuta sulla nostra penisola, non ha fermato la voglia di esprimersi di tanti iscritti, direi anche pietre miliari dei vari gruppi. È stato interessante ritrovarsi nella mia città, rivedere persone che avevo visto a Firenze, sentire storie e progetti attivi nei vari gruppi. Soprattutto la vera forza dell'incontro è sentire la voglia del gruppo di ritrovarsi, di rifondarsi, di avere voglia di andare avanti, di gridare che ci siamo, che è possibile una scuola diversa, che non è impossibile. Tra i partecipanti c'era anche Alberto, mio coetaneo di Genova. Lui ha portato il suo entusiasmo nuovo, la voglia e la speranza di costruire un gruppo MCE a Genova. Per un attimo ho avuto la sensazione che le generazioni si parlassero.

Roberto nei vari incontri che si tengono al caffè pedagogico di Piacenza, sottolinea il fatto che l'MCE deve trovare nelle nuove leve le radici del proprio futuro. Questo lo credo anche io. Mi permetto una critica: perché Alberto fa fatica a costruire un gruppo a Genova? Forse perché spesso si rimane ancorati nelle proprie realtà, cosa buona e giusta, ma come si è sottolineato nell'incontro, ciò che si fa a Bologna, non può rimanere solo a Bologna, ciò che si fa a Piacenza non deve rimanere solo a Piacenza, e così via ... spero che questo messaggio sia stato colto, che questo momento di rete sia il primo di una più diffusa e solida rete nazionale tra i gruppi. Solo in questo

modo l'MCE potrà ritrovarsi, potrà crescere e inglobare quel mondo giovanile che tanto potrebbe dare. È stato chiesto di esplicitare che cosa ci si aspettasse dall' incontro e cosa si era in grado di poter dare. Io mi aspetto di conoscere, di imparare, di crescere dall'esperienza altrui, dalle tante cose fatte dall'MCE. Spero di dare un ancoraggio con il presente, di poter offrire una nuova visione del movimento.

Con la speranza che questo avvenga ringrazio Roberto per questo primo passo ...

Giovanni, Piacenza

Riflessioni del giorno dopo

Innanzitutto grazie Roberto perché riesci sempre a risvegliarmi dal torpore che ogni tanto mi prende, soprattutto a fine scuola.

Credo che l'incontro di ieri sia stato molto positivo.

È stato bello incontrare persone che ancora, nonostante tutto, mantengono invariata la passione per questo, a mio avviso, bellissimo mestiere.

Due aspetti mi hanno particolarmente dato gioia: la presenza di quei giovani pieni di entusiasmo e di voglia di fare e allo stesso modo la presenza dei meno giovani, magari già in pensione, con altrettanto entusiasmo e desiderio di mettere a disposizione le loro esperienze. Sono tornata a casa piena di speranza.

Sono iscritta al MCE da 20 anni ormai, ma sono sempre stata un po' fuori..... Ho "sfruttato" il movimento come stimolo per il mio lavoro quotidiano e come energia indispensabile per andare avanti nei momenti più duri. Ma l'incontro di ieri mi ha fatto riflettere sulla necessità di essere più attiva nella partecipazione e anche di superare il pudore di mettere in circolo le esperienze del mio lavoro con i bambini non sempre ritenuto sufficientemente interessante o significativo. E invece oggi più che mai c'è un grande bisogno di confronto, di conoscere quello che fanno gli altri in particolare gli altri che hanno il tuo stesso modo di intendere la scuola.

Parto per le ferie più serena e mi auguro di ritrovarci ad un prossimo incontro per concretizzare le proposte emerse.

Buona estate

Daniela Fanelli, Piacenza

Caro Roberto, t'invio qualche pensiero a proposito dell'opportunità d'incontro da te creata, insieme ai compagni di Piacenza e a Maristella in particolare, il 23 giugno scorso tra gli iscritti MCE del Nord.

Le opportunità di confrontarci e... di contarci sono sempre più in diminuzione, ma non solo per questo l'ho trovata una buona occasione la tua, e non solo perché se qualcuno dell'MCE parla di "Nord" non si tratta dello stereotipo così negativo che purtroppo ben conosciamo...

Ritrovarsi, almeno in parte tanto per ricominciare, a discutere di senso- di esperienze in atto- del come promuovere iscrizioni per continuare ad esistere mi sembra molto importante in tempi in cui non arriviamo a cinquecento adesioni, e in tempi in cui la cooperazione e la vita di gruppo sembrano ormai fantasmi ovunque si guardi.

Sono iscritta dal 1978 e ho condiviso molti momenti nell'arco di oltre trent'anni ma il mai datato motto di P.P.Pasolini del "tornare indietro e ricominciare daccapo" ritengo che più che mai oggi sia da tenere in considerazione.

C'è da chiedersi, infatti, dove stiamo andando, verso quale tipo di società si rivolga il nostro modo di fare scuola, o quanto la memoria storica del nostro percorso sia conosciuta anche dai nuovi iscritti e quanto chi si avvicini la condivida...insomma c'è da interrogarsi e da riflettere e l'incontro a Piacenza l'ho trovata un'occasione per farlo.

I famigerati "giovani", così assenti in molti contesti, da voi non sono mancati, insieme a noi "vecchi", a Paolo, a Silvana, a Giovanna... e mi è parso molto importante il lavoro che avete fatto, soprattutto di comunicazione, per averli lì.

Credo che sia importante continuare a coordinarci e a promuovere un processo di conoscenza della storia dell'Mce, delle esperienze che al suo interno sono state promosse, unite a una riflessione sulle prospettive future. Spero che ci siano altri momenti per farlo e che vadano oltre i luoghi in cui già avvengono, riferendomi alla rivista e alle pubblicazioni.

Grazie per il lavoro di "base" senz'altro compreso nella proposta d'incontro offertaci.

Un caro saluto,

Eva Zambonati, Ferrara

Caro Lovattini, nel ringraziarti ancora per il gentile invito e la cortese accoglienza di tutti, ti invio un breve promemoria con:

PROPOSTE

1. Suggestirò agli amici di Siano (Centro studi fantasilandia, di forte ispirazione rodariana) di invitarti nella edizione 2013 del Festival del racconto, per presentare le risultanze del convegno svoltosi quest'anno a Piacenza.
2. Tra le esperienze conosciute mi parrebbe utile invitare al festival delle buone pratiche programmato da MCE Salerno Verona (scuola dell'infanzia), Bobbio (scuola secondaria), Milano (attività musicali).

OFFERTE:

1. Sono interessato a comporre e partecipare ad un gruppo di sostegno che accompagni per 2 o 3 anni gli insegnanti delle zone emiliane terremotate (dal nido alla secondaria di primo grado e che eventualmente raccordi le classi gemellate. Farei convergere riflessioni e lavori nel forum "La paura e la speranza, del Centro studi Fantasilandia, di Siano, ispirato a Gianni Rodari.
2. Mi interessa diffondere e raccogliere pratiche rodariane, relative a scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, derivate dalla Grammatica della fantasia e collegate a suoi scritti. Punterei a promuovere incontri annuali di confronto da far convergere a Monticelli (dove risiedo e conduco esperienze rodariane) e verso due poli rodariani con cui mantengo collaborazioni, a Omegna presso il Parco della Fantasia Gianni Rodari, che ho contribuito a progettare e a Siano, presso il Centro studi Fantasilandia.
3. Dirigo l'associazione nazionale delle città in gioco (GioNa – www.ludens.it). In questo circuito sono state messe a punto alcune attività ludiche innovative, che potrebbero interessare docenti di MCE. Allego la News che stiamo diffondendo; chi fosse interessato riceverà più ampie documentazioni. Richiamo l'attenzione soprattutto sul progetto "Giochi di ieri per domani", triennale, che si sta svolgendo in più di cento scuole piemontesi.
4. Nella mia lunga carriera ho condotto esperienze positive, che ho sintetizzato nel documento Atelier pedagogico Acerbi allegato; qualora interessasse posso svolgere conferenze o seminari in altre sedi degli associati MCE.

Un cordiale saluto ed augurio di buona estate.

Amilcare Acerbi – Monticelli (Piacenza) – G.T. Salerno